

XII Convegno nazionale dei Sociologi dell' Ambiente
Politica, ecologia e società dell' Antropocene

Università di Salerno, 26-27 settembre 2019

SESSIONE 12

Titolo della Sessione

Processi di dismissione e riqualificazione dei paesaggi territoriali tra strategie progettuali pubbliche, attivazioni comunitarie e investimenti privati

Proponenti

Ester Cois (Università degli Studi di Cagliari)

Antonello Podda (Università degli Studi di Cagliari)

Parole chiave

dismissione, riqualificazione, rigenerazione territoriale.

La cifra ermeneutica forse meglio caratterizzante la fase contemporanea e post-moderna dell'Antropocene, quale sistema socio-ecologico planetario profondamente segnato da processi di ridefinizione del valore d'uso e di scambio dei paesaggi territoriali su scala globale e da conflitti geo-politici focalizzati sulla redistribuzione delle risorse naturali e antropiche che connotano il presente e il passato prossimo di questi stessi paesaggi, è quella dell'irriducibile metamorfosi. A cambiare incessantemente sono le destinazioni funzionali dei territori, le ipotesi progettuali alternative di risignificazione dei luoghi, le direttrici deliberative e operative tra amministrazioni pubbliche, comunità di pratiche locali, mercato privato. Una mappatura cangiante del sistema-mondo, di cui il fronte ecologico non è che l'epifenomeno, che è stata ben colta dalla recente proposta di Jason W. Moore (2017; 2016) di sostituire la stessa narrazione sull'Antropocene con l'espressione più efficace di "Capitalocene", volta a orientare la ricerca teorica e l'azione resistenziale dei movimenti collettivi non solo sugli effetti degli stravolgimenti climatici, ma anche sulle loro radici politico-economiche strutturali più profonde (Klein, 2015).

In quest'ottica di individuazione e lettura di futuri territoriali alternativi e possibili, appaiono centrali i processi correnti di dismissione degli scenari socio-economici territoriali che hanno esaurito il proprio ciclo produttivo o di presidio strategico. In particolare, si fa riferimento, da una parte, alle vestigia dei poli manifatturieri industriali e dei bacini minerari chiusi e ormai assurti a una dimensione prettamente archeologica e, dall'altra, all'erosione e restituzione all'uso pubblico e/o al mercato di ampie aree demaniali militari a lungo inaccessibili.

Se, nel loro prodursi e riprodursi, i processi di dismissione da una parte attivano giochi delle parti dinamici tra differenti attori e differenti livelli politico-amministrativi – coinvolgendo secondo direzioni variabili di scambio enti pubblici, aggregazioni comunitarie locali e attori privati – allo stesso tempo risulta fondamentale guardare prospetticamente anche ai *processi di riqualificazione* di quei beni e di quegli ambiti territoriali che, a causa di fattori spesso concomitanti (spopolamento, abbandono di attività umane o economiche, cambio di destinazione d'uso) risultano permanere in fase di decadimento e disuso. I paesaggi territoriali dismessi si arricchiscono di ulteriori esempi, in questo senso: dai nuclei storici dei piccoli centri urbani ai quartieri un tempo operai delle città faticosamente emergenti dalla mono-cultura industriale, fino alla micro-scala del singolo immobile storico cristallizzato nel tempo, perché indiviso tra una pletera di eredi privati o ceduto in lascito alle amministrazioni comunali; ma anche le amplissime porzioni sempre più demograficamente erose delle aree cosiddette rurali, laddove l'emorragia di presidio comunitario e di funzioni produttive risulta difficile da contenere.

È indubbio che a fronte di questa composita ed eterogenea dismissione di paesaggi territoriali, urbani e rurali, negli ultimi 20 anni si siano registrati numerosi interventi, variamente finanziati, mirati alla loro riqualifica (spesso su fondi europei come i FESR, PSR, Programmi Interreg, Fondi POR etc.), con l'obiettivo principale di prospettare un riuso, ma anche con l'intento latente di coinvolgere le comunità locali, le forze imprenditoriali e gli attori del terzo settore. Ma mentre in ambito urbano si è sedimentata una ricca letteratura sui processi di rigenerazione territoriale e sui loro effetti (Roberts, Sykes & Granger, 2017), gli scenari delle aree interne e variamente fragili hanno intercettato una fertile riflessione teorico-analitica ben più di recente (Carrosio & Osti, 2017; De Rossi et al., 2018).

Il panel che proponiamo mira dunque a raccogliere esperienze e analisi (sia di casi di successo che di casi di fallimento) volte a comprendere: quanto i progetti di riqualifica abbiano inciso sui territori destinatari; a quali attori siano stati destinati e quali processi sociali ed economici abbiano attivato; come questi processi intendessero riqualificare i beni o i paesaggi territoriali d'interesse; quali fossero gli effetti attesi e se questi effetti siano stati raggiunti o quantomeno valutati; quale ruolo sia stato rivestito dagli enti pubblici locali, dai soggetti economici privati, dai cittadini e dal terzo settore (o eventuali forme ibride, come le cooperative di comunità).

Sono ben accetti specifici studi di caso, analisi di policy a diversi livelli (locale, nazionale o internazionale), riflessioni teoriche sul tema, casi empirici di diversa natura.

Riferimenti Bibliografici

- Carrosio, G., Osti, G., *Le aree marginali*, in F. Barbera e I. Pais (a cura di), *Fondamenti di sociologia economica*, Egea: Milano. 2017, pp. 303-316.
- De Rossi, A. (ed.), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Donzelli: Roma. 2018.
- Klein, N., *This Changes Everything: Capitalism vs. the Climate*. Simon & Schuster: NY, 2015.
- Moore, J.W.
 - *Anthropocene or Capitalocene? Nature, History, and the Crisis of Capitalism*. NY: PM Press, 2016.
 - *Capitalocene o Antropocene?* Ombre Corte: Roma, 2017.
- Roberts, P., Sykes, H. & Granger, R., *Urban Regeneration*. Sage: London. 2017.

La data entro cui ricevere le proposte di partecipazione è il 25 Aprile 2019.

Le proposte di comunicazione dovranno riportare **titolo, proponenti, 3 parole-chiave** ed un **riassunto di massimo 3.000 caratteri in italiano e inglese**.

Le proposte dovranno essere inviate sia agli indirizzi di posta elettronica dei coordinatori, Ester Cois (ester.cois@unica.it) e Antonello Podda (podda@unica.it), sia all'indirizzo 12congresso.sociologiambiente@gmail.com, indicando in oggetto il numero della sessione.

La comunicazione delle presentazioni **accettate** avverrà entro il **15 Maggio 2019**.

Il programma della **Conferenza sarà pubblicato entro il 30 Maggio 2019**.